

IL CASO FATEBENEFRATELLI

Forza Italia, blitz sul polo infantile

Forza Italia ancora in pressing sull'ospedale dei bambini. Dopo l'unione tra il Sacco, il Buzzi e la Macedonio Melloni proposta dal governatore Maroni e auspicata anche dal leader della Lega Salvini, ieri, Forza Italia ha rilanciato con l'obiettivo di inserire anche il Fatebenefratelli.

a pagina 5

Lo scontro sulla riforma della Sanità

Ospedale dei bimbi, il pressing di FI

Forza Italia ancora in pressing sull'ospedale dei bambini. Venerdì il governatore Roberto Maroni ha spiegato in una riunione ufficiale come la scelta più logica sia l'unione tra il polo universitario del Sacco, il centro d'eccellenza per le cure pediatriche Buzzi e la clinica Macedonio Melloni. È una soluzione auspicata anche dall'Università e dal leader leghista

Matteo Salvini. Ma ieri Forza Italia, che spinge per valorizzare il Fatebenefratelli, ha rilanciato: «L'ipotesi su cui si sta lavorando — dice Mariastella Gelmini — raggrupperebbe strutture di eccellenza come il Buzzi e il Sacco allargato poi all'ospedale Fatebenefratelli-Macedonio Melloni». Ora bisogna capire se Maroni è disponibile a rivedere (di nuovo) il progetto del polo infantile.



Un super polo per la sanità milanese

La maggioranza di Maroni litiga ancora sul riassetto nelle specialità pediatriche ma trova un compromesso. Sotto il controllo del Sacco riuniti in una sola azienda il Buzzi, il Fatebenefratelli e la Macedonio Melloni

ALESSANDRA CORICA

LA MAGGIORANZA di Roberto Maroni cambia idea, per l'ennesima volta, sul riassetto degli ospedali di Milano allegato alla riforma. E tira fuori dal cappello una nuova ipotesi. Il nuovo piano prevede la creazione di una super Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) dall'unione di Buzzi, Sacco, Fatebenefratelli e Macedonio Melloni. Sulla carta, un escamotage per non rinunciare alla creazione di un polo pediatrico, visto che la nuova Asst dovrebbe concentrarsi sulle cure materno-infantili, mettendo d'accordo la maggioranza. Negli ultimi giorni particolarmente divisa, con la Lega in campo per la fusione tra Buzzi e Sacco, e Forza Italia che invece spingeva per quella tra Buzzi, Fatebene e Melloni. In pratica, però, un'ipotesi che porterebbe alla nascita di una mega azienda composta da quattro ospedali, con capofila il Sacco. Che, però, oggi non è specializzato in pe-

diatria, bensì in infettivologia e nella cura di patologie come Hiv ed Ebola.

In base al nuovo piano, i quattro ospedali, tra loro distanti a livello territoriale, sarebbero sotto il cappello della Statale, visto che il Sacco è ospedale universitario: l'ateneo, il cui rettore Gianluca Vago a Vialba è stato primario fino al 2012, già nei giorni scorsi si era schierato a favore di una possibile annessione del Buzzi al Sacco. Scatenando molti mal di pancia al Policlinico, sede primaria della facoltà di Medicina, nonché primo punto nascita della città, con gli oltre 6mila parti della Mangiagalli. I cui primari avrebbero voluto essere coinvolti nel progetto. Ma tant'è.

Obiettivo della proposta, calmare la maretta politica: i forzisti, costretti a mandare giù l'assessorato unico, della creazione di un polo «della mamma, del bambino e dell'età evolutiva» ormai avevano fatto una bandiera. Impossibile, quindi, non portare a casa il risultato.

Anche se solo sulla carta. Di qui, l'ipotesi di ieri. «Una soluzione d'indubbio prestigio, con una specifica attenzione anche al polo universitario. Un risultato che Forza Italia intende raggiungere, d'intesa con la maggioranza», dice il coordinatore regionale degli azzurri, Mariastella Gelmini. A confermare la mediazione, anche il leghista Fabio Rizzi, relatore della legge insieme con l'alfaniano Angelo Capelli: «Quella di riunire Sacco, Buzzi e Fatebenefratelli è una proposta che risale a un mese fa: è una soluzione che permette di creare un polo importante che a Milano mancava».

L'assetto delineato ieri prevede che il Niguarda prenda in carico l'Oftalmico (oggi sotto il Fatebene) e che da ospedale diventino Gom. Una nuova (ed ennesima) sigla, per indicare il suo stato (unico a livello regionale) di "Grande ospedale metropolitano". I 23 poliambulatori oggi in capo agli Icp (destinati a scomparire) dovrebbero invece andare sotto l'Asst Milano Nord Est, che comprende Sesto

e Cinisello. Cto e Pini dovrebbero fondersi in un polo ortopedico, mentre San Carlo e San Paolo dovrebbero essere riuniti in un'unica Asst: un'idea che non piace a Fratelli d'Italia. Tanto che il capogruppo Riccardo De Corato ieri definiva il nuovo piano «una mediazione possibile», ma ribadiva di «non fare i salti di gioia». E rimandava alla riunione che Maroni, prima dell'aula, avrà martedì con la maggioranza.

Tradotto: non è detto che sia scritta l'ultima parola. Anche perché domani è previsto l'ultimo incontro tra Maroni e le opposizioni, per rivedere il testo che, in queste ore, i tecnici regionali stanno esaminando dal punto di vista legislativo. E il Pd, sulla nuova ipotesi di riassetto, è perplesso: «Siamo allo scambio delle figurine - dice il capogruppo Enrico Brambilla - Vogliamo conoscere i criteri, altrimenti la tregua concordata rischia di rompersi. Ci aspettiamo che Maroni al tavolo ci spieghi le ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfatta la **Gelmini**:
"Soluzione di prestigio"
Brambilla: "Siamo allo
scambio di figurine"

Il Niguarda prenderà
in carico l'Oftalmico
Una sola direzione
per il Cto e il Pini



Pediatrie, la via salomonica per chiudere la guerra

Il Sacco prende il Fatebene

Mediazione con Forza Italia sul Buzzi conteso

di **GIULIA BONEZZI**

- MILANO -

COLPO di scena nella guerra delle pediatrie milanesi: la riforma della sanità potrebbe portare l'ospedale Buzzi all'universitario Sacco, e insieme alla clinica Macedonio Melloni, ma con attaccato tutto il Fatebenefratelli. La svolta, rispetto al quadro presentato venerdì dal governatore Roberto Maroni alle opposizioni in trattativa per ritirare 25 mila ordini del giorno e 5 mila emendamenti, è arrivata nel giro di 24 ore. A parlarne, ieri, è stato il consigliere regionale Fabio Altitonante, che ha messo la faccia nella battaglia di Forza Italia per anettere il pediatrico Buzzi al Fatebenefratelli, almeno quanto l'ha messa Matteo Salvini per portarlo al Sacco.

E SEMBRAVA la stesse spuntando il capoccia *lumbard*: pure lo schiaffo della Melloni sottratta proprio al Fatebene. Poi è spuntata la mediazione con gli azzurri. E l'alternativa sta prendendo piede nelle ultime ore, confermano Fabio Rizzi e Angelo Capelli, relatori della riforma che torna in aula

martedì pomeriggio, con sedute fino a venerdì anche in notturna e la convinzione di Maroni di approvarla entro fine settimana. «L'ipotesi su cui si sta lavorando è un risultato che Forza Italia intende raggiungere d'intesa coi partiti della maggioranza», dichiara la coordinatrice lombarda Mariastella Gelmini. Altitonante festeggia: la fusione a tre, dice, avverrebbe «il sogno di Forza Italia per Milano», «un polo per la mamma, il bambino e l'età evolutiva. Il presidente Maroni rafforza il nostro progetto, completandolo col Sacco. Il confronto con gli alleati può diventare al rialzo. Siamo entusiasti». E pur «senza salti di gioia» anche i post-aennini di Riccardo De Corato (che minaccia di bigiare il vertice di maggioranza martedì, «non accetteremo diktat») la ritengono «una mediazione possibile».

SOLUZIONE salomonica al contrario per il Buzzi conteso, anche dal Policlinico i cui primari e vertici hanno scritto due volte alla Regione, preoccupati che il polo materno-infantile tagli fuori Mangiagalli e De Marchi. Il feudo cielino sarebbe il gran deluso dalla superfusione, che gli scipperebbe

anche il primato di culla più affollata d'Italia sommando i 2.800 parti l'anno della Melloni, i 3.500 del Buzzi e i 1.300 del Sacco. Tutti nella stessa Azienda socio-sanitaria territoriale, benedetta dall'università Statale che sull'unione Buzzi-Sacco, via il primario comune Gian Vincenzo Zuccotti, ha piazzato 12 milioni di euro della Fondazione Invernizzi per un centro di ricerca sulle malattie rare. E sette Asst, invece di otto, per la Grande Milano (coi poliambulatori ex Icp in quella di Sesto-Cinisello). Uno scenario che già s'ipotizza vede il trasferimento della Melloni in via Fatebenedesorelle, cioè con la Casa pediatrica guidata da Luca Bernardo; e dell'Oftalmico, che nei progetti dell'ospedale doveva andare al suo posto, al Niguarda. Che è una delle due aziende ospedaliere candidate a sopravvivere a Milano (l'altra è l'ortopedica Pini-Cto) e in tutta la Lombardia, come Grande ospedale metropolitano. L'ira dei grandi ospedali di Brescia e Bergamo si è già fatta sentire. Domani Maroni discuterà con le opposizioni la nuova geografia della sanità milanese. Geografia mobile, come s'è visto, qual piuma al vento. *giulia.bonezzi@ilgiorno.net*

FABIO
ALTITONANTE

Il sogno di fare a Milano il polo per il bambino la mamma e l'età evolutiva è rafforzato da Maroni completandolo col Sacco

LA SFIDA

LA LEGA VUOLE IL PEDIATRICO INSIEME AL SACCO, GLI AZZURRI CON IL FATEBENEFRAPELLI

MARIASTELLA
GELMINI

Stiamo lavorando a una soluzione di prestigio. Vogliamo raggiungerla d'intesa con i partiti della maggioranza



IN CAMPO
Fabio Altitonante (a sinistra) alla manifestazione per il polo pediatrico



Commento

**Alla fine di luglio venduti
dieci milioni di biglietti
Ora chi lo spiega al «Fatto»?**

ATTILIO BARBIERI

■■■■ Arriva un nuovo aggiornamento sui visitatori dell'Expo e partono, puntuali come un orologio svizzero, le polemiche. I numeri diffusi ieri dal commissario unico Giuseppe Sala confermano le anticipazioni delle ultime settimane: dall'apertura alla fine di luglio i biglietti emessi con sigillo fiscale ammontano a 10.129.254. Nel solo mese di luglio gli ingressi sono stati 2 milioni e 800mila. Ma la vera novità di giornata è l'aggiornamento settimanale sugli accessi fisici ai tornelli che sarà reso pubblico a partire dal 10 luglio. Ogni lunedì arriverà la contabilità dei visitatori entrati, giorno per giorno, nei sette giorni precedenti. Una scelta destinata a stoppare le polemiche infinite di questi mesi alimentate dai detrattori dell'esposizione universale che non perdono occasione per diffondere la «verità» ultima e inconfutabile: l'Expo è un flop. Lo ha stabilito Marco Travaglio dalle colonne de *Il Fatto Quotidiano* e così dev'essere. Qualunque dato vada in direzione opposta, è per forza falso, mendace o per lo meno addomesticato.

E c'è pure un'estensione web di questo movimento d'opinione che aggrega falangi di expopessimisti. L'argomento più ricorrente per sancire il fallimento della kermesse di Rho sconfina nella semiotica: basta fare una ricerca su Google impostando

nel campo della ricerca l'espressione «Expo flop» e si ha la dimostrazione incontrovertibile di come siano andate le cose. In effetti i risultati sono impressionanti: oltre un milione di documenti trovati con la stringa di ricerca che condanna Sala & C. all'insuccesso. Insomma, la bufala che alimenta e legittima sé stessa.

Le foto con il Decumano affollatissimo? Sono dei falsi «temporali», scattati magari il giorno dell'inaugurazione. Le code (con attese di ore) davanti ai padiglioni più frequentati come Brasile o Germania? Tutta colpa degli organizzatori che scaglionano apposta gli ingressi per dar l'impressione che ci sia sempre tanta affluenza. I ristoranti con lista d'attesa di giorni? Pura invenzione dei gestori per farsi pubblicità. E il campionario è praticamente illimitato.

Ieri sono arrivati fra l'altro pure i dati sui passeggeri trasportati all'Expo dall'Atm sulla linea rossa della metropolitana. Dal primo maggio in tutto sono due milioni e 240mila, 794.092 nel mese di maggio, 768.856 a giugno e 684.780 luglio. Numeri impressionanti visto che anche per i trasporti pubblici c'era chi aveva chiesto al prefetto di intervenire per obbligare Expo e Atm a rendere pubbliche le cifre sugli afflussi al sito espositivo. «Fuori i numeri che siamo ancora in tempo per rimediare al flop di Sala», tuonavano all'unisono Basilio Rizzo e Maria stella Gelmini. Serviti di barba e capelli.

E all'appello mancano naturalmente quanti raggiungono l'esposizione universale con l'auto, parcheggiando dappertutto e chi arriva per ferrovia, con Trenitalia, Trenord, Frecciarossa o Italo.

Nel frattempo vale la pena di registrare che anche la Fipe (pubblici esercizi) ha preso atto dell'effetto volano per ristoranti e alberghi dell'esposizione universale, con una crescita del 2,3% della spesa per i cibi, balzata alla cifra *monstre* di 11,5 miliardi di euro.

